

## UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

a cura di *Giuseppe Mermati*

### L'AUTOTUTELA FISCALE

Molti contribuenti non conoscono l'istituto dell'autotutela fiscale introdotto dal decreto ministeriale n. 37/1997, che riguarda tutti i tributi. Capita di ricevere un'intimazione di pagamento ingiusta, oppure di dimenticare di firmare la dichiarazione dei redditi o quella IVA. In questi e altri casi, il decreto ministeriale ha stabilito le modalità per l'annullamento d'ufficio, la correzione o la rinuncia all'imposizione ove risulti la ragione, la buona fede o l'innocenza del contribuente. I casi comprendono anche "l'errore materiale del contribuente, facilmente riconoscibile dall'amministrazione", come può essere la dimenticanza involontaria di una firma. Gli altri casi comprendono l'errore di persona, l'errore logico o di calcolo, l'errore sul presupposto dell'imposta e altri errori commessi dagli stessi uffici fiscali.

L'annullamento dell'imposizione è fatto, anche in pendenza dell'esito di un ricorso, dallo stesso ufficio che ha emanato l'atto, autonomamente o in seguito alla presentazione di un'apposita domanda da parte del contribuente.

### LA LIBERALIZZAZIONE DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Già si vedono gli effetti del cosiddetto decreto-legge Bersani, convertito in legge n. 248/2006, che ha introdotto una notevole liberalizzazione nel settore degli esercizi commerciali a partire dal 2006, stabilendo che le attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande possono essere svolte senza i seguenti limiti e prescrizioni:

- l'iscrizione a registri abilitati, ovvero possesso di requisiti professionali soggettivi per l'esercizio di attività commerciali, fatti salvi quelli riguardanti il settore alimentare e della somministrazione degli alimenti e delle bevande;
- il rispetto di distanze minime obbligatorie tra attività commerciali appartenenti alla medesima tipologia di esercizio;
- le limitazioni quantitative all'assortimento merceologico offerto negli esercizi commerciali, fatta salva la distinzione tra settore alimentare e non alimentare;
- il rispetto di limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite a livello territoriale sub regionale;
- la fissazione di divieti ad effettuare vendite promozionali, a meno che non siano prescritti dal diritto comunitario;
- l'ottenimento di autorizzazioni preventive e le limitazioni di ordine temporale o quantitativo allo svolgimento di vendite promozionali di prodotti, effettuate all'interno degli esercizi commerciali, tranne che nei periodi immediatamente precedenti i saldi di fine stagione per i medesimi prodotti;
- il divieto o l'ottenimento di autorizzazioni preventive per il consumo immediato dei prodotti di gastronomia presso l'esercizio di vicinato, utilizzando i locali e gli arredi dell'azienda con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione e con l'osservanza delle pre-



scrizioni igienico-sanitarie.

Sono fatte salve le disposizioni che disciplinano le vendite sottocosto e i saldi di fine stagione.

### VENDITE A DOMICILIO E BANCARELLE, ECCO DOVE SI COMPRA DI PIU'

"Con l'aumento dei prezzi si cercano sempre più forme di acquisto alternative a basso costo". E' quanto dichiara Massimiliano Dona, Segretario generale dell'Unione Nazionale Consumatori. "Il fatturato complessivo del porta a porta è aumentato nell'ultimo anno in media del 5%.

Oltre ai prodotti storici venduti a domicilio come cosmetici ed elettrodomestici, oggi si sta sviluppando la vendita porta a porta di contratti di luce, gas, telefono e addirittura di pannelli fotovoltaici. Ma il settore che è più in aumento - spiega Dona - è l'alimentare, che con la vendita a domicilio di latticini, pesce e surgelati fa registrare aumenti del 13% nel 2007 e del 9% già nel primo trimestre 2008 rispetto ai 2007. Per questo tipo di acquisti valgono le regole sul "recesso" previsto dall'art. 64 del Codice del Consumo".

"Un'altra tendenza in forte crescita - continua Dona - è l'acquisto nelle bancarelle e nei mercatini, in incremento tutto l'anno ma ancora di più durante l'estate nelle città e nei luoghi turistici. Anche qui - spiega Dona - crescono i fatturati e aumentano vistosamente i clienti: 24 milioni di frequentatori ai quali è necessario ricordare che le garanzie sugli acquisti sono le medesime rispetto ai negozi tradizionali".

### CHI CHIAMARE IN CASO DI INCIDENTE STRADALE

Chi bisogna chiamare in caso di incidente stradale? Il Corpo dei Vigili urbani di Mandello del Lario (vigili@mandellolario.it), in un corposo dossier dedicato ai più frequenti quesiti dei cittadini, ha risposto a questa domanda facendo presente che bisogna chiamare la Polizia stradale, ma con questo termine non si intendono solo i Vigili urbani: anche le altre forze dell'ordine hanno una loro Polizia stradale, quindi interviene il Corpo che ha personale disponibile. Può succedere, pertanto, che anche chiamando il 112 o il 113 sul sinistro giunga una pattuglia di "Vigili" oppure, viceversa, chiamando i "Vigili" si vedrà arrivare una pattuglia di Carabinieri o di Polizia di Stato.

Per "polizia stradale" si intendono le forze di polizia che hanno poteri di intervento sulla materia regolata dal Codice della strada. L'art. 12 chiarisce quali forze di Polizia hanno questi poteri/doveri e tra queste vi è la Polizia municipale che per la Lombardia si chiama "locale", ma anche la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Guardia di finanza, la Polizia penitenziaria e i funzionari del Ministero dell'Interno addetti al servizio di "polizia stradale".

Sembrirebbe che la Guardia forestale non possa elevare contravvenzioni, invece non è vero perché l'art. 12 del Codice della strada dispone che possono elevare "multe" e rilevare incidenti (solo queste due attività, però) anche tutti gli agenti ed ufficiali di "polizia giudiziaria", quindi anche la Guardia Forestale, proprio

# s i n d a c a t o

perché sul Codice di procedura penale (art. 57) si dice che rivestono qualifica di Agenti ed Ufficiali di Polizia giudiziaria anche gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato. Se non fosse chiaramente indicato da qualche parte, non si saprebbe cosa devono fare queste "polizie stradali". Ebbene i loro compiti sono: l'accertamento delle violazioni al c.d.s. - ecco perché tutte quelle sopra menzionate possono fare le multe per i divieti di sosta, non solo i "vigili", attenzione! - devono rilevare gli incidenti stradali, effettuare scorte per la sicurezza, controllare l'uso della strada e soccorrere chi è in difficoltà.

In conclusione, non c'è, per il cittadino, la possibilità di "scegliersi" la forza di "Polizia stradale" che più gli aggrada in caso di necessità, anzi potrebbe trovarsi coinvolto in un incidente in cui i rilievi siano effettuati dalla Polizia penitenziaria. Anche se, in pratica, per una serie di motivi legati all'organizzazione dei singoli Corpi di polizia questo non succede. C'è da aggiungere che il Corpo dei Vigili urbani non è un servizio che deve essere garantito 24 ore su 24. Pertanto, se, per esempio, un incidente accade di notte, si possono chiamare il 112 o il 113, che sono servizi d'emergenza attivi 24 ore su 24.

## ARANCE E VITAMINA C

E' cominciata la stagione delle arance, importante fonte di vitamina C. Ormai è assodato da tempo che la razione normale di vitamina C è di 60 milligrammi al giorno, ma per chi fuma è di 100 milligrammi, perché il fumo elimina questa vitamina più rapidamente e fa aumentare la produzione di radicali liberi (schegge di atomi molto irrequiete che provocano malattie e invecchiamento), contro i quali combatte proprio la vitamina C. I 60 milligrammi stanno o dovrebbero stare in una piccola arancia sbucciata da 120 grammi, mentre per i 100 grammi occorre una arancia da almeno 200 grammi, ma la questione è complicata. Innanzitutto il contenuto di vitamina C varia secondo le stagioni, il terreno, i sistemi di coltivazione, eccetera; poi varia anche secondo il tipo di arancia e addirittura da pianta a pianta di una stessa coltivazione. Da un'indagine di qualche anno fa, coordinata da "Agrobio Service" di Catania con il contributo dell'Unione Europea e del Ministero delle Politiche Agricole, sono risultati degli scarti notevoli e, fra i principali tipi di arance destinate al consumo fresco, è il Tarocco quello che, in media, contiene più vitamina C. Sono state prese in considerazione cinque cultivar di arancia (Tarocco, Moro, Sanguinello, Navelina e Valencia), provenienti da 41 piantagioni agrumicole di Catania, Siracusa, Catanzaro e Reggio Calabria. Ciascun campione era costituito da 10 a 20 frutti maturi scelti a caso da più piante, sui quali è stata fatta la determinazione della vitamina C e di altri nutrienti. I risultati sono piuttosto sorprendenti per le sensibili differenze di contenuto di questa vitamina, come si può vedere nella tabella, riferita a 100 grammi di parte edibile.

<u>Tipo di arancia</u>	<u>Vitamina C - mg/ 100 g</u> <u>(valore più basso)</u>	<u>Vitamina C - mg/ 100 g</u> <u>(valore più alto)</u>
Tarocco	24	79
Sanguinello	30	56
Moro	42	60
Navelina	23	54
Valencia	30	40

Poi bisogna vedere se e quanto le arance sono state in magazzino prima di essere messe in commercio, poiché anche questo fattore influisce sul contenuto in vitamina C. Ecco un altro motivo per comprare la frut-

ta dagli ortolani, che non hanno magazzini frigoriferi perché non si riforniscono dai grossisti, ma vendono prodotti propri. A tale proposito va notato che l'arancia rossa di Sicilia è l'unico agrume che non si può far maturare artificialmente. Lo vieta il disciplinare approvato dalla Commissione CE che ha riconosciuto la qualifica IGP (indicazione geografica protetta) a questa arancia. In Italia la maturazione artificiale della frutta è stata chiamata "deverdizzazione", tanto per non far capire ai consumatori di che cosa si tratta. Un decreto del 1984 l'ha ammessa per agrumi, banane e loti, che sono raccolti verdi o immaturi e immagazzinati al fresco in modo che si mantengano a lungo.

Prima di uscire dal magazzino, vengono messi in "celle di sverdimento" ove si spruzza gas etilene o si alza la temperatura per farle maturare artificialmente; pur essendo un narcotico per l'uomo, l'etilene ha la proprietà di "risvegliare" gli enzimi che colorano la frutta, facendola sembrare così matura. E' chiaro, però, che ha meno sapore e vitamina di quella maturata naturalmente, anzi il sapore è aspro e un po' amaro. L'arancia rossa di Sicilia, maturata naturalmente, si riconosce dal logo della indicazione geografica protetta figurante su ogni frutto, nelle tre varietà, tarocco, moro e sanguinello, che fra l'altro contengono mediamente più vitamina C. In ogni caso, non è l'arancia l'ortofrutticolo che ne contiene di più. Negli ortofrutticoli colorati, peraltro, la vitamina C è quasi sempre accoppiata con i carotenoidi, che si trasformano in vitamina A. Comunque, chi volesse prendere una quantità più alta, dovrebbe mangiare la guava, l'ortofrutticolo che ne contiene di più (243 milligrammi per etto). Va tenuto presente che la vitamina C viene parzialmente distrutta dal calore fino al 50%, secondo i casi. La tabella che segue, elaborata dall'Unione Nazionale Consumatori sui dati dell'INRAN, riporta la classifica degli ortofrutticoli (crudi) in base al contenuto di vitamina C. Non sono riportati il prezzemolo e il peperoncino, che pure hanno un contenuto molto alto, perché non se ne può mangiare un etto (fra l'altro, oltre una certa misura il prezzemolo è tossico).

<u>Ortofrutticoli</u>	<u>Vitamina C (mg/ 100 g)</u>	<u>Ortofrutticoli</u>	<u>Vitamina C (mg/ 100 g)</u>
Guava	243	Cavolfiore	59
Ribes	200	Broccolo	54
Peperoni rossi	166	Clementina	54
Broccoletti di rapa	110	Fragola	54
Rucola	110	Arancia	50
Kiwi	85	Limone	50
Papaia	60	Litchi	49
Lattuga	59	Mandarino	42

## IL TRAPIANTO DEI CAPELLI

C'è la credenza popolare che in autunno cadano i capelli perché cadono le foglie e gli uomini cominciano a preoccuparsi per la calvizie (ma ancor più le donne). Non si preoccupa chi ha molti capelli, che in genere è un individuo con scarsa pelosità del corpo. In ogni caso, chi ha un'incipiente calvizie spesso va da un dermatologo, per cercare rimedi. Tecnicamente si chiama "alopecia" e le cause della malattia non sono certe, a meno che non derivi da altre malattie.

Tralasciando le lozioni, che non servono a niente (tranne Minoxidil, che produce un po' di peli, ma anche problemi di salute), molti ricorrono al costoso trapianto, che è l'intervento più proposto e meglio conosciuto. Si basa sul principio che i capelli non sono tutti uguali, ma hanno un marchio genetico diverso: i capelli delle regioni posteriori e laterali sono "di lunga vi-

ta", con un paragone calcistico potrebbero essere definiti di "serie A", i capelli della fronte e del vertice, sono, invece, di "serie B" e hanno breve vita perché vengono attaccati dagli ormoni circolanti (se ciò è scritto nel codice genetico).

Se si trapiantano capelli di "serie A" sulla fronte o sul vertice, non perderanno le loro caratteristiche iniziali. Il chirurgo plastico che effettua tale intervento, si comporta nello stesso modo con cui pratica un trapianto di pelle in un ustionato: non ci sarà rigetto perché il prelievo l'innesto sono fatti nello stesso individuo.

Con la tecnica del trapianto si prelevano isole di cute con 1-2 capelli (microinnesti) nella loro integrità anatomica costituita da pelo, bulbo, ghiandola sebacea, muscolo erettore. Tali unità sono prelevate e trasferite nello stesso paziente (autotrapianto) da un gruppo costituito dal chirurgo e da almeno tre nurses, personale altamente specializzato attraverso corsi e stages.

L'intervento si effettua in anestesia locale, con anestesista presente, in day hospital e alla fine il paziente può tornare a casa. Ovviamente, il paziente deve sottoporsi ai normali esami preoperatori e successivamente seguire delle semplici, ma fondamentali regole. L'autotrapianto può essere ripetuto più volte a distanza di 7-8 mesi.

La tecnica ha le seguenti indicazioni:

- coprire aree calve evitando l'antiestetico "effetto bambola", tipico di innesti più grossolani;
- aumentare la densità di chi ha pochi capelli (soprattutto nei giovani);
- integrare altre tecniche.

## SPESA AMICA NEI MERCATI DEGLI ORTOLANI

Un accordo stipulato tra Coldiretti e diverse Associazioni dei consumatori iscritte al Consiglio nazionale consumatori e utenti (CNCU) permetterà di risparmiare facendo la spesa nei "farmer market", i mercati che, nell'ambito comunale, devono essere riservati agli agricoltori che vendono prodotti propri, come prevede la legge n. 296/2006.

Sono stati battezzati "Mercati di campagna amica" e Coldiretti si è impegnata a introdurre a carico dei produttori i seguenti codici di comportamento:

- la determinazione di condizioni di prezzo che prevedono uno sconto di almeno il 30% sul prezzo medio di vendita macro regionale (nord-centro-sud) indicato quotidianamente dal servizio "sms consumatore" o rilevabile sul sito [www.smsconsumatori.it](http://www.smsconsumatori.it);
- la esclusione dei produttori agricoli ammessi all'esercizio della vendita diretta che abbiano praticato prezzi anomali o non corrispondenti rispetto al prezzo indicato dalle successive edizioni dei "Mercati di Campagna Amica".

A loro volta le Associazioni dei consumatori si impegnano ad assicurare a favore dei consumatori che accedono al servizio "sms consumatori" ed effettuano le proprie scelte di acquisto nell'ambito dei "Mercati di Campagna Amica":

- la verifica della regolarità del prezzo praticato dai produttori agricoli e dell'osservanza dello sconto di almeno il 30% sul prezzo medio di vendita macro regionale (nord-centro-sud) indicato quotidianamente dal servizio "smsconsumatori" o rilevabile sul sito [www.wwtiv.smsconsumatori.it](http://www.wwtiv.smsconsumatori.it);
- la segnalazione attraverso il sito internet [www.smsconsumatori.it](http://www.smsconsumatori.it) o attraverso le proprie articolazioni territoriali di eventuali prezzi anomali riscontrati ovvero della mancata osservanza del differenziale di prezzo da parte dei produttori agricoli.

## SECONDO L'EFSA LA CARNE HA UN RUOLO IMPORTANTE

La carne e i prodotti a base di carne hanno il loro ruolo nella dieta alimentare in considerazione delle loro proprietà nutritive. Lo ha stabilito l'EFSA, l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, che ha messo a puntole prime indicazioni in attuazione del Regolamento CE n. 1924/2006 sull'etichettatura nutrizionale e salutistica dei prodotti alimentari. La carne è stata inserita fra le 8 categorie che hanno un importante ruolo nella dieta. Quindi un prodotto ricco di proteine come la carne e i suoi derivati potrà recare la dicitura in etichetta "fonte di proteine" se queste equivalgono almeno al 12% delle calorie apportate dal prodotto. La dicitura potrà essere "ad alto contenuto di proteine" se le calorie sono il 20% del totale. Allo stesso modo, un prodotto contenente almeno il 3% di fibra potrà essere accompagnato dalla dicitura "fonte di fibra", oppure "ad alto contenuto di fibra" se arriva al 6%.

Queste sono indicazioni nutrizionali. Per quanto riguarda quelle salutistiche, per ora non si sa quali possono essere riportate in etichetta, poiché dovranno essere specificate in un "registro" comunitario, se si tratta di indicazioni diverse da quelle sul rischio di malattie (per esempio, il ruolo di una sostanza per favorire la crescita o lo sviluppo delle funzioni organiche, il controllo del peso, eccetera). Per queste indicazioni, una volta stabilito l'elenco nel registro comunitario, non ci sarà bisogno di autorizzazione. Altre, come quelle che vantano un abbassamento del rischio di malattia o che riguardano lo sviluppo e la salute dei bambini, dovranno essere espressamente autorizzate. Sono comunque vietate fin d'ora le indicazioni che suggeriscono effetti negativi sulla salute qualora non si consumi l'alimento, che fanno riferimento alla quantità di perdita di peso (del tipo "tre chili in dieci giorni") o che vantano raccomandazioni di medici o loro associazioni.

## IL QUESTIONARIO STUPIDO

C'è una norma stupida che sta facendo imbestialire i consumatori. È l'art. 1, comma 333, della legge n. 311/2004, il quale ha stabilito che per i contratti sottoscritti o rinnovati a partire dal 1° aprile 2005, le aziende erogatrici di elettricità, gas e acqua chiedono agli utenti i dati identificativi catastali dell'immobile. Tutto ciò "al fine dell'emersione delle attività economiche" (?). Cioè, centinaia di migliaia di utenti stanno ricevendo questionari complicatissimi dalle aziende erogatrici che li costringono ad andare a cercare o procurarsi codice e dati catastali, particelle, fogli, tipo di unità immobiliare, eccetera.

Molti anziani non possono muoversi o trovano estremamente difficoltoso rispondere, ma anche gli altri trovano estremamente vessatoria questa incombenza, che costringe a perdere tempo quando c'è l'era telematica che permette alle amministrazioni pubbliche di accedere al catasto on-line. Che succede se non si risponde? Secondo il questionario dell'ENEL l'amministrazione finanziaria "potrà" infliggere una multa di 103 euro in base all'art. 13 del DPR n. 605/1973 e successive modificazioni, tra cui il comma 332, art. 1, della legge n. 311/2004. Quel "potrà infliggere" la dice lunga. Significa che molto probabilmente non se ne farà niente, essendo troppo complicato caricare sul computer milioni di questionari e poi fare i controlli, che dovrebbero riguardare i tributi erariali (?) e locali. Fra l'altro il questionario non arriva per raccomandata, ma allegato alla bolletta, quindi l'utente può sostenere di non averlo ricevuto.